

INDICE

È saggio dare tutto questo potere ai cittadini? Hitler fu eletto. E il popolo scelse Barabba anziché Gesù... [Pagina 3](#)

Perché c'è bisogno di un processo così "complesso" come le AC? Non bastano le consultazioni pubbliche? [Pagina 3](#)

I cittadini che partecipano vengono pagati o no?
E se è previsto che vengano pagati, chi ci dice che non scelgano di partecipare per soldi? [Pagina 3](#)

Quando è consigliabile istituire una AC? [Pagina 4](#)

Meglio che le AC affrontino temi vasti o più concreti? [Pagina 4](#)

In che modo le AC aumentano la qualità delle decisioni politiche? [Pagina 4](#)

Quali sono gli attori delle AC? [Pagina 5](#)

Quali sono le fasi interne ad una AC? [Pagina 6](#)

Qual è il processo decisionale interno ad una AC? [Pagina 6](#)

Chi può dare vita a una AC? Possono essere avviate solo dalle istituzioni pubbliche? [Pagina 7](#)

Quali sono i criteri di composizione interna di una AC? [Pagina 7](#)

Esistono AC permanenti? [Pagina 8](#)

Le AC possono essere realizzate a tutti i livelli amministrativi? [Pagina 9](#)

Come vengono selezionati i cittadini? [Pagina 9](#)

Come si garantisce la competenza dei cittadini sorteggiati? [Pagina 10](#)

Si possono realizzare AC in streaming? [Pagina 11](#)

Quanto costa realizzare una AC? [Pagina 11](#)

Le decisioni delle AC possono essere vincolanti? [Pagina 12](#)

Il prodotto delle AC è sempre indirizzato alle istituzioni? [Pagina 13](#)

Le AC sono processi pubblici e trasparenti? [Pagina 13](#)

Come si garantisce la non corruzione dei cittadini della AC? [Pagina 13](#)

Vi sono dei limiti da imporre al sorteggio dei cittadini? **Pagina 14**

Le AC sono compatibili con la Costituzione italiana? **Pagina 14**

Quali sono le principali criticità nel realizzare una AC? **Pagina 15**

È consigliabile che le istituzioni esplicitino a priori cosa intenderanno fare con i risultati della AC? **Pagina 15**

È saggio dare tutto questo potere ai cittadini? Hitler fu eletto. E il popolo scelse Barabba anziché Gesù...

Esatto, Hitler fu eletto.

L'elezione è una scelta. C'è poco spazio per approfondire, informarsi. O meglio, tale spazio può anche esserci, ma a monte della scelta può benissimo non esserci una riflessione. E si sa, quando sei disperato e affamato, scegli il più forte, il più convincente.

Barabba vs Gesù. Anche qui una scelta: lui o lui? Risposta secca, di pancia. Si noti una cosa ulteriore. Chi c'era dietro questa scelta? Un leader, Pilato.

Dietro a una scelta scelerata del "popolo", dietro a una folla inferocita e imbarbarita, c'è sempre un leader. C'è stato nella storia ed è così ancora oggi.

Le Assemblee dei Cittadini e più in generale la Democrazia Aleatoria sono la prova che si può fare politica di qualità senza leader!

Perché c'è bisogno di un processo così "complesso" come le AC? Non bastano le consultazioni pubbliche?

No.

Un dibattito pubblico non contente rappresentatività e indipendenza di chi vi partecipa. Due concetti cruciali.

Una consultazione aperta a tutti comporta o può comportare le seguenti cose:

1. Che partecipino solo i più attivi e interessati al tema. Il problema è che tu puoi anche non interessarti a un tema, ma tanto il tema si interesserà di te (vedi il cambiamento climatico)
2. Che qualora si debba arrivare ad una decisione per votazione ci possa essere un pubblico "guidato". Il dibattito è aperto, quindi se a me interessa che passi l'opzione A porto al dibattito 50 amici miei e con molta probabilità quell'opzione passerà...
3. Che il gruppo di cittadini che partecipa non rappresenti l'eterogeneità della società, ma anzi ci siano ampie fasce della popolazione come anziani, giovanissimi, disabili, ecc tenute fuori.

Tuttavia, una consultazione pubblica può essere una buona base di partenza su cui far lavorare una AC. I risultati della consultazione possono cioè servire da input per i cittadini della AC.

I cittadini che partecipano vengono pagati o no?

E se è previsto che vengano pagati, chi ci dice che non scelgano di partecipare per soldi?

La remunerazione dei cittadini sorteggiati è una variabile che cambia da esperienza a esperienza.

In alcuni casi essi ricevono un vero e proprio compenso giornaliero per i giorni di lavoro; un incentivo economico. In altri casi si tratta invece di un rimborso spese (viaggio, vitto,

alloggio) più la fornitura di servizi extra per incentivare la partecipazione di tutti, come baby-sitting, pet-sitting o la cura di un anziano.

Il principio è questo. Se tramite il sorteggio e l'applicazione a questo di determinati criteri si ottiene un campione eterogeneo e rappresentativo della società, la missione è compiuta! L'altro elemento fondamentale, ovvero l'indipendenza dei cittadini, è anch'esso garantito dal sorteggio.

A questo punto, che il 10%, 50% o 100% dei cittadini abbia accettato per il compenso, cosa cambia? I cittadini si ritroveranno coinvolti in un processo piuttosto lungo, che li vedrà impegnati per almeno alcuni weekend, in cui ci sarà bisogno di mostrare impegno ed interesse. Qualora questi due elementi non ci fossero, nessun cittadino resterebbe un minuto di più nella AC solo per prendersi un compenso. E l'organizzazione stessa della AC non lo consentirebbe.

Quando è consigliabile istituire una AC?

Quando:

- ci sono problemi complessi che non si risolvono con un sì o un no,
- potrebbe essere difficile arrivare a conclusioni soddisfacenti,
- ci sono diversità politiche tali che la classe politica e i partiti non arrivano a una soluzione,
- c'è bisogno di andare oltre le voci più attive nella società,
- si hanno questioni complesse e problematiche che riguardano porzioni ampie della società.

Meglio che le AC affrontino temi vasti o più concreti?

Generalmente, più delineato e concreto è il tema e meglio è.

Questo essenzialmente perché, per avere una deliberazione di qualità, è necessario che chi elabora le raccomandazioni finali (i cittadini) conoscano bene tutti i pro e i contro. Ovvero, conoscano bene la tematica oggetto della AC. Per fare questo è necessaria una grande fase di formazione e informazione. Pertanto, più definito è il tema e meglio è.

Tuttavia, anche quando si hanno AC che affrontano temi vasti (come il cambiamento climatico), i cittadini vengono suddivisi in tavoli di lavoro tematici per affrontare appunto più approfonditamente e nel dettaglio i vari sotto-temi.

In che modo le AC aumentano la qualità delle decisioni politiche?

Il primo e più essenziale elemento è dato dall'indipendenza dei cittadini. Essendo indipendenti, essi ragionano secondo cosa è meglio per loro, per i loro cari, per la loro famiglia, per i loro amici. Così facendo, pensano a cosa sia meglio per la loro comunità. Non solo, ma agiscono in un'ottica di lungo periodo. Perché, a differenza dei partiti, hanno tutto da guadagnare nel ragionare a lungo termine e non hanno alcuna scadenza, alcuna sfida da dover vincere nel breve periodo (leggi: elezioni).

Non è soltanto l'indipendenza dei cittadini a consentire tutto questo. Anche il clima che si crea nell'Assemblea facilita la "comunanza". È ciò che la AC stessa rappresenta: la possibilità, per i cittadini, di entrare in contatto con persone sconosciute, magari molto diverse da loro, che mai avrebbero frequentato fuori, su cui magari imperavano pregiudizi e scetticismi e dover interagire con queste, parlare, scambiarsi opinioni, confrontarsi, dibattere e, infine, prendere decisioni nell'interesse (possibilmente) di tutti.

Ovviamente, tutto questo è rafforzato ed enfatizzato se i cittadini hanno già la certezza in anticipo che le loro raccomandazioni saranno quantomeno discusse dalle istituzioni, se non direttamente implementate.

Quali sono gli attori delle AC?

In primo luogo, senz'altro i cittadini.

Poi i facilitatori, che hanno un ruolo fondamentale: creare uno spazio sicuro all'interno del quale i cittadini possano dibattere. Ciò significa impedire qualsivoglia tipo di influenza esterna, compresa la loro, ovviamente. I facilitatori non possono esprimere opinioni sul tema della AC. Il loro compito è far sì che tutti i cittadini partecipino allo stesso modo. Abbiano lo stesso tempo per parlare, non interrompano gli altri e non li prevarichino. Non a caso, i facilitatori sono chiamati anche moderatori.

Chi li sceglie? Chi garantisce la loro indipendenza?

Oggi giorno, il facilitatore è diventato una vera e propria categoria professionale. Esistono agenzie specializzate e riconosciute, certificate, che forniscono facilitatori seri e preparati.

I cosiddetti stakeholder. Ovvero, tutte quelle organizzazioni, istituzioni, associazioni, ma anche aziende, industrie, comitati, sindacati ecc interessati al tema o comunque parte in causa.

Talvolta questi vengono selezionati da un "Comitato direttivo" della AC, se esiste.

Altre volte, come in Polonia, questi vengono invece invitati apertamente a prendere parte alle fasi informative delle AC.

Sempre in Polonia, a questi viene data anche la possibilità di indicare degli esperti da far intervenire nella AC per le fasi formative. I coordinatori in seguito elaborano il programma della AC e si consultano poi un'ultima volta con gli stakeholder per l'approvazione finale. In tutti i casi, per gli stakeholder vige una regola: non possono in alcun modo e per nessuna ragione approcciare i cittadini della AC individualmente, pena l'esclusione dalla AC. Esattamente come nei tribunali USA nessuno può avvicinare la giuria. Qualsiasi cosa gli stakeholder vogliano dire, lo devono fare in modo pubblico davanti a tutta la AC. Similmente, qualora i cittadini abbiano domande da rivolgere agli stakeholder così come agli esperti, le inoltrano ai coordinatori che a loro volta le girano agli interessati, che risponderanno pubblicamente.

Gli esperti. Si tratta di persone con competenze tecnico-scientifiche o comunque specifiche sulle tematiche oggetto della AC. Molto spesso si tratta di accademici.

Chi li sceglie? Chi garantisce la loro indipendenza?

Attenzione, la prima domanda è corretta, la seconda no. Un esperto non può essere indipendente. Gli può essere chiesto di presentare le cose sotto un punto di vista quanto

più oggettivo possibile, ma in quanto persone che si occupano di questa o quella questione, avranno su di esse proprie posizioni che difficilmente non emergeranno. Ciò che però deve essere garantito in AC è che tutte le posizioni e i punti di vista - o quantomeno un numero quanto più ampio possibile - siano presentati ai cittadini. Senza necessariamente dover arrivare al contraddittorio e allo sconto! Questo però è compito di chi la Assemblea la organizza e gestisce.

Ecco che diventa cruciale la prima domanda: chi sceglie gli esperti?

Come detto in precedenza, talvolta questi sono selezionati - con un processo pubblico e trasparente - da un "Comitato direttivo" della AC, che si compone anch'esso di esperti, i quali tuttavia non intervengono in AC.

In altri casi, come in Polonia, gli esperti e il relativo tema che tratteranno in AC sono indicati dagli stakeholder, per poi essere concordati definitivamente con i coordinatori della AC.

Quali sono le fasi interne ad una AC?

Possono variare da esperienza ad esperienza.

Generalmente ci sono alcune macro fasi sempre presenti:

- introduzione o "*ice-breaking*" che serve a far incontrare e conoscere i membri della AC tra loro e a definire la AC nel suo complesso: i suoi valori, obiettivi, fasi.
- fase formativa e informativa, che comprende gli incontri con gli esperti e i vari stakeholder
- fase deliberativa, che ha durata variabile e che consiste nell'elaborazione delle raccomandazioni, nelle votazioni e risoluzioni finali.

Qual è il processo decisionale interno ad una AC?

Il processo può variare da esperienza a esperienza.

In taluni casi la formulazione di raccomandazioni, idee e proposte è riservata ai soli cittadini. Altre volte invece anche agli stakeholder. Non agli esperti.

Come detto, il punto di partenza può essere anche il risultato finale di una consultazione pubblica che sia terminata prima dell'inizio della AC.

La parte cosiddetta di *brainstorming*, in cui si dà libero sfogo alle idee, può avvenire per prima o seguire la fase della formazione con esperti e stakeholder. O aver luogo in entrambi i momenti.

Ottenuto un set di raccomandazioni iniziali, i procedimenti si diversificano da esperienza a esperienza.

In alcuni casi vengono discusse tutte o, quantomeno, su tutte viene espresso un voto dalla AC. Su quelle maggiormente votate si procede ad un approfondimento.

Altre volte, invece, sono i facilitatori a riunire gli input arrivati dai cittadini in raccolte di raccomandazioni suddivise per ambito o tematica. Segue poi una votazione per ridurle fino a un numero gestibile.

Le raccomandazioni finali sono suddivise tra quelle che hanno raggiunto il consenso generale, la maggioranza dei voti favorevoli (50%) o una maggioranza qualificata (ad esempio, l'80%).

Chi può dare vita a una AC? Possono essere avviate solo dalle istituzioni pubbliche?

No. Diciamo che vi sono due modi di dare vita a un processo di AC. Uno dall'alto, che coinvolge le istituzioni (*top-down*) e uno dal basso, che parte dalla società civile e non coinvolge direttamente le istituzioni (*bottom-up*).

Se si dispone di un bacino di contatti cospicuo e di una buona rete di relazioni capace anche di reperire risorse economiche, una prima ipotesi può essere quella di realizzare processi dal basso, autofinanziati, senza cioè il coinvolgimento delle istituzioni. Assemblee dei Cittadini in questa modalità *bottom-up* sono già state realizzate - con un discreto successo - sia in Belgio che in Irlanda (entrambe nel 2011), a livello nazionale. Hanno il vantaggio di essere più facilmente gestibili, perché realizzate in autonomia, ma il loro punto debole sta nella mancanza di garanzie che gli output della Assemblea possano trovare poi un riscontro pratico. E questo è dovuto alla mancanza del coinvolgimento delle istituzioni pubbliche nel progetto.

Motivo per cui è sempre auspicabile e preferibile organizzare processi di democrazia partecipativa e deliberativa di natura *top-down*, ovvero concertati con le istituzioni sin dall'inizio e in tutte le loro fasi. Questa seconda via richiede senz'altro uno sforzo e un lavoro maggiori in fase di preparazione dell'Assemblea. Si deve infatti convincere le istituzioni della bontà dello strumento e, soprattutto, abbattere dubbi e pregiudizi sull'elemento - che tanto sembra spaventare - della selezione casuale dei membri dell'Assemblea. Raggiunta un'intesa con le istituzioni, si procede con esse alla definizione delle caratteristiche dell'Assemblea relative a composizione, mandato, durata, obiettivi, modalità di lavoro. Ultimo ma non ultimo, è necessario mettere nero su bianco come le istituzioni intenderanno gestire i risultati dell'Assemblea, ovvero i moniti, gli spunti, i consigli e le raccomandazioni dei cittadini.

Quali sono i criteri di composizione interna di una AC?

Il numero: generalmente sono esperienze che hanno un numero di membri compreso tra 50 e 150. Un numero maggiore, se ben gestibile, è comunque consigliato. Sotto i 50 componenti, invece, la rappresentatività della AC potrebbe risentirne.

I criteri: su un campione molto ampio, il sorteggio garantisce abbastanza di per sé un'ampia rappresentatività della società. Tuttavia, in quasi tutte le esperienze, il sorteggio dei cittadini viene "corretto" facendo sì che vengano rispettati alcuni criteri di base e cioè: genere, età e provenienza geografica (quartieri per città, paesi per comuni, comuni per regioni, regioni per stati ecc). Vi sono poi criteri addizionali presi in considerazione in alcune esperienze quali: livello di reddito, livello di istruzione, inquadramento professionale, provenienza città-campagna, etnia, credo religioso, orientamento sessuale...

La tipologia. La quasi totalità delle AC vede come membri cittadini estratti a sorte. Nel 2012, in Irlanda, nella *“Convention on the Constitution”*, fu scelto di unire insieme 66 cittadini e 33 politici, per un totale di 99 membri della AC.

Esistono AC permanenti?

Sì. Al momento sono stati istituiti organi permanenti composti da cittadini estratti a sorte in due Regioni dello stesso paese; il Belgio.

Una premessa necessaria è che purtroppo niente può mai definirsi “permanente”, specialmente quando parliamo di simili innovazioni democratiche. Ne è una prova quanto accaduto a Madrid, in Spagna. La passata amministrazione aveva infatti creato un “Osservatorio cittadino” composto da 57 cittadini sorteggiati (lo stesso numero di persone del Consiglio comunale) con il compito di supervisionare l’operato del Consiglio, nonché di avanzare esso stesso proposte. Tuttavia, la nuova amministrazione entrata in carica a giugno 2019 ha cancellato questo organo.

Ma andiamo in Belgio.

Il primo esempio di organo permanente a composizione casuale lo troviamo nella Regione di Bruxelles. Qui, a dicembre 2019 è stata istituita dal Parlamento regionale la creazione di “commissioni deliberative”, ciascuna composta da 15 parlamentari e 45 cittadini estratti a sorte. Si tratta pertanto di una composizione mista di questi organi, dove siedono sia politici che comuni cittadini. Un po’ com’era successo nel 2012 in Irlanda con la già citata *“Convention on the Constitution”*.

Il nuovo regolamento approvato dal Parlamento prevede che, una volta all’anno, per ciascuna commissione parlamentare esistente possa essere creata una commissione deliberativa. 1000 cittadini possono proporre su quale macro-tema debba essere creata ogni singola commissione deliberativa. Raccolta la domanda, gli uffici parlamentari si occupano poi di definire nel dettaglio gli argomenti specifici (che devono essere motivati) e i compiti della commissione deliberativa.

Ciascuna commissione lavora per quattro giorni, durante i quali cittadini e parlamentari si confrontano tra loro e con esperti e stakeholder. Seguono le deliberazioni finali. terminate queste, si realizzano due voti separati sulle proposte uscite dalla commissione deliberativa:

- un voto segreto dei 45 cittadini estratti a sorte
- un voto pubblico a maggioranza assoluta dei 15 parlamentari.

I parlamentari che si astengono o votano contro quelle proposte che hanno raggiunto la maggioranza assoluta dei voti favorevoli dei 45 cittadini estratti a sorte devono pubblicamente motivare e spiegare la loro scelta.

Tutte le proposte che sono state invece approvate dalla maggioranza dei 45 cittadini e dei 15 parlamentari sono incorporate in un report e presentate alla rispettiva commissione parlamentare. Entro 6 mesi, questa deve produrre un documento in cui mette nero su bianco come intende procedere con le proposte pervenute. Questo documento è presentato in una seduta pubblica della commissione parlamentare in cui sono invitati anche i 45 cittadini che hanno fatto parte della commissione deliberativa.

L'altro caso che troviamo in Belgio è ancor più eclatante. Stiamo parlando dell'*Ostbelgien*, la Regione germanofona del Belgio. L'architettura istituzionale innovativa adottata qui prevede addirittura la presenza di due organi permanenti composti da cittadini sorteggiati. Lo schema è riassunto nell'immagine qui in basso e spiegato nel video a [questa pagina](#).



Proposte di istituire AC permanenti esistono anche in altri Stati. In particolare, si configurano come proposte di sostituire una delle due Camere del Parlamento con un'aula composta da cittadini estratti a sorte. Proposte simili le ritroviamo negli USA, in Canada, in Belgio, nel [Regno Unito](#) e in [Francia](#). Tutti paesi in cui le esperienze di AC hanno già da qualche anno ampia diffusione.

Le AC possono essere realizzate a tutti i livelli amministrativi?

Senz'altro!

Le esperienze di cui sentiamo più parlare sono quelle a livello statale, ma è senz'altro più semplice realizzare AC a livelli amministrativi inferiori come quello regionale o comunale. In Polonia, ad esempio, vi è un grande proliferare di AC a livello cittadino.

In alcune regioni italiane – Toscana, Emilia-Romagna e Puglia – esiste peraltro una legge sulla partecipazione politica dei cittadini, assente invece a livello nazionale. Si tratta di leggi-quadro che non vincolano a particolari tecniche, strumenti o tipi di esperienze democratiche e partecipative. Pertanto, le AC rientrano tra i processi attuabili.

Ma anche le altre regioni, così come tutti i comuni, se ne hanno capacità e risorse possono istituirle e finanziarle.

Come vengono selezionati i cittadini?

Dipende molto dalla portata della AC.

Generalmente lo schema seguito è quello del:

sorteggio – raccolta candidature – sorteggio per criteri.

Ovvero un grande numero di cittadini è estratto a partire dalle liste anagrafiche o elettorali e contattato telefonicamente, via posta o per email. Viene illustrato bene il motivo per cui è stato selezionato e viene poi lasciata a ciascun cittadino la scelta di accettare di candidarsi a far parte della AC o no. È molto raro che la partecipazione sia obbligatoria!

A livello locale, talvolta si tengono anche degli incontri pubblici aperti a tutti coloro che hanno ricevuto l'invito, affinché possa essere spiegato meglio dal vivo in cosa consisterà la AC.

Generalmente, il 10% di coloro che hanno ricevuto l'invito accettano di partecipare alla AC.

Raccolte le adesioni, si procede alla seconda estrazione che va a definire i membri finali della AC. A differenza della prima estrazione, quest'ultima tiene conto dei criteri affinché la composizione della AC risulti quanto più possibile bilanciata, eterogena e fedele alla società.

Come si garantisce la competenza dei cittadini sorteggiati?

La democrazia non è il governo dei tecnici o dei più competenti, ma del popolo. In questo senso deve essere il più rappresentativo possibile. Il sorteggio garantisce ad un tempo rappresentatività e rappresentanza, evitando clientelismi e favoritismi. È possibile tramite un sorteggio pesato garantire le minoranze e la parità di genere. I sorteggiati, poi, si avvalgono dell'aiuto degli esperti per decidere secondo coscienza. Come del resto avviene già oggi in Parlamento e per comporre le giurie popolari dei processi, dove i giurati mitigando il potere del giudice togato, decidendo spesso su questioni vitali per gli imputati.

Basterebbe porsi questa domanda: ma i politici, che ne sanno in più i politici? Chi sono i politici? Sono semplicemente persone comuni che si dedicano a una causa; non sono tuttologi! Si pensi di nuovo al Parlamento: vi siedono centinaia di persone, ciascuna con le proprie esperienze e competenze settoriali, eppure tutti votano su tutto. Questo perché esistono "gli esperti", che vengono regolarmente e costantemente consultati dai politici di ogni rango e posizione. "Gli esperti" non è una parolaccia. Le persone con competenze tecniche e specializzate servono alla democrazia, sono vitali, basta però che facciano gli esperti e non i decisori. Gli esperti illustrano, spiegano, insegnano, consigliano, convincono o non convincono ma non devono decidere. Se decidono, la democrazia muore e siamo nella tecnocrazia.

E dunque, incompetenza non significa stupidità! Chi delibera, chi prende decisioni, non è necessario che possieda competenze specifiche sull'oggetto della deliberazione; e questo è appunto già valido oggi.

Dopotutto, se dovete fare un lavoro di ristrutturazione in casa, almeno che non siate costruttori edili, cosa fate? Vi recate da più ditte per dei preventivi, delle "analisi costi-benefici" come va di moda dire adesso, e poi scegliete. Voi sentite "gli esperti" e poi voi scegliete. Voi scegliete, non loro; voi!

Ecco perché l'ascolto e l'interrogazione di professionisti ed esperti del settore oggetto di deliberazione da parte dei cittadini deliberanti è una delle fasi-chiave dei processi di democrazia aleatoria.

Si consideri poi il fatto che il miglior modo per far uscire i cittadini da una loro presunta ignoranza e incompetenza è proprio fornire a questi la motivazione per dover essere informati e preparati. Le esperienze di democrazia aleatoria si sono infatti sempre presentate come una vera e propria palestra di educazione civica e politica, durante le quali entra in moto nei cittadini un comprovato meccanismo psicologico chiamato “ignoranza razionale” per il quale chiunque, se posto nelle condizioni in cui la sua scelta possa fare la differenza, si impegnerà al massimo per prenderla nel migliore dei modi e col massimo dell’impegno.

Si possono realizzare AC in streaming?

Potenzialmente sì. Gli strumenti tecnologici moderni senz’altro lo consentono. Tuttavia, salvo eccezioni dovute a situazioni particolari (vedi il coronavirus), è sempre auspicabile che le AC si tengano dal vivo. E questo per lo stesso motivo per cui tutta l’industria degli eventi (le AC sono di fatto un evento) ha continuato a realizzare eventi faccia a faccia nonostante lo sviluppo tecnologico. Ovvero, le persone hanno bisogno di incarnarsi. La vera interazione, il vero scambio, nascono dal vivo, non attraverso uno schermo.

Non è un caso, infatti, che al momento non siano mai state realizzate AC interamente in streaming.

Sono invece state realizzate online, in alcune esperienze, specifiche sessioni della AC. Ne è senz’altro un esempio l’esperienza del G1000, tenutasi in Belgio nel 2011, dove a fronte di oltre 1400 cittadini sorteggiati che presero parte alle giornate di dibattito, 700 parteciparono dal vivo e 730 in streaming da casa.

Volendo fare un esempio, se una AC si compone di 100 cittadini e 10 tavoli tematici di discussione, ciascuno composto da 10 cittadini, qualche incontro di approfondimento dei vari tavoli può tenersi in modalità streaming, per facilitare la fruizione del servizio (10 tavoli da 10 persone ciascuno, tutti in una stanza, potrebbe essere complicato...). Non solo, ma anche per rendere la cosa meno disagiata per i cittadini, consentendo a questi di non doversi spostare per raggiungere il luogo della AC.

Quanto costa realizzare una AC?

Partiamo da un presupposto: la democrazia costa! Più un sistema è complesso e più alti sono ovviamente i costi. E la democrazia è senz’altro la forma di governo più complessa che esista. È opportuno tuttavia anche valutare *per che cosa* si hanno dei costi così elevati...

Come si sa, esistono varie tipologie di democrazia. Facciamo dunque un paragone tra due forme di democrazia: quella rappresentativa elettiva (quella cioè di tutte le grandi democrazie occidentali) e quella rappresentativa aleatoria (quella delle Assemblee dei Cittadini). Scopriamo così come quest’ultima sia non solo nettamente meno costosa della prima. Ma come i soldi necessari vengano spesi senz’altro meglio.

Guardando alle principali esperienze di AC che si sono avute nel mondo fino ad oggi, possiamo dire che il costo medio di una simile esperienza, condotta a dovere e con tutti i crismi necessari, si aggira intorno ai 500.000 €. Ecco alcuni esempi:

- l'esperienza del G1000 in Belgio nel 2011, ovvero una AC organizzata dalla società civile che riunì oltre 1000 cittadini belgi dal vivo e in streaming, ebbe un costo di 460.000 €
- la prima AC realizzata in Irlanda, anch'essa dalla società civile e anch'essa nel 2011, costò 640.000 €
- la AC sul clima che si sta tenendo nel Regno Unito, promossa dallo stesso Parlamento britannico, ha un costo di circa 590.000 €.

Tuttavia, è giusto precisarlo, vi sono state e ci sono tutt'ora esperienze di AC con budget ben superiori. Ad esempio,

- la *Irish Citizens' Assembly* multi-tematica realizzata in Irlanda tra il 2016 e il 2018, promossa dal governo del paese, vantò un budget di 1 milione e 500 mila €
- la *Convention Citoyenne pour le Climat* voluta dal Presidente della Repubblica Macron nel 2019 in Francia ha invece stabilito un record, arrivando a dotarsi di un budget complessivo pari a oltre 5 milioni di euro.

Grandi cifre, certo. Ma pensiamo alla mole di lavoro e di persone che sono coinvolti in simili esperienze, lunghe settimane se non mesi.

Diamo adesso uno sguardo ai costi della democrazia rappresentativa elettiva. O meglio, ai costi delle tornate elettorali. Parliamo quindi di costi che riguardano per lo più campagne elettorali, slogan, proclami, carta stampata, realizzazione di siti web, volantini. Consideriamo tre tipi di votazione: quella per le elezioni politiche, quella per un referendum e quella per un'elezione diretta presidenziale.

In Italia, in media

- le elezioni politiche hanno un costo che si aggira intorno ai 400 milioni di euro
- un referendum nazionale ha un costo che si aggira intorno ai 300 milioni di euro.

In Polonia, un paese con una popolazione di trentotto milioni di abitanti, a fronte dei nostri sessanta, l'elezione diretta presidenziale ha un costo di circa 70 milioni di euro.

Le decisioni delle AC possono essere vincolanti?

Tutto dipende dalla volontà delle istituzioni che istituiscono la AC. Non esistono divieti espressi di rendere direttamente applicabile una decisione presa da una AC. Dipende, se vogliamo dalla *volontà politica* di chi avvia l'esperienza.

In Francia, ad esempio, il Presidente della Repubblica Macron, che ha voluto la *Convention Citoyenne pour le Climat* nel 2019, ha deciso che le decisioni emergenti dalla AC saranno alcune applicate direttamente, alcune soggette a voto parlamentare, altre a voto referendario.

In Polonia, i sindaci di alcuni comuni in cui si sono realizzate AC hanno stabilito che, qualora le decisioni della AC avessero ottenuto un consenso interno alla AC superiore all'80% dei membri, esse sarebbero state direttamente applicate.

Il prodotto delle AC è sempre indirizzato alle istituzioni?

Non sempre. Esistono esperienze in cui non è così.

Vi è un tipo di AC chiamata *Citizens' Initiative Review*, letteralmente “Iniziativa di revisione dei cittadini”, particolarmente in voga nello stato USA dell’Oregon, ma che ultimamente sta trovando spazio anche in Svizzera.

Qual è la differenza con una AC “classica”?

In occasione di un referendum, un campione di cittadini sorteggiato viene chiamato al confronto con esperti e stakeholder per redigere un opuscolo informativo sulla questione oggetto di referendum. L’opuscolo viene poi distribuito a tutto il corpo elettorale, affinché possa votare in maniera più informata e coscienziosa.

In questo caso, pertanto, il prodotto della AC non sono raccomandazioni, moniti, proposte e consigli rivolte alle istituzioni. Bensì, un opuscolo in cui si analizza il tema oggetto di votazione, se ne illustrano i particolari e le ragioni del voto favorevole e contrario, e lo si fa successivamente pervenire non alle istituzioni, ma ai cittadini elettori.

Le AC sono processi pubblici e trasparenti?

Assolutamente sì. Devono esserlo. Motivo per cui è indispensabile che tutte le fasi esterne e interne della AC siano documentate pubblicamente.

Per fasi esterne si intendono essenzialmente le fasi di preparazione: sorteggio dei cittadini, scelta degli esperti, convocazione di stakeholder e parti sociali ecc.

Le fasi interne sono quelle dedicate ai lavori della AC.

Generalmente, tutte le esperienze di AC hanno trasmesso in diretta streaming sui canali social della AC i lavori interni all’Assemblea.

Alcune esperienze hanno reso pubblici solo i lavori in plenaria e non quelli ai tavoli, per lasciare i cittadini maggiormente liberi di esprimersi e votare, senza sentire il peso di chi da fuori li osserva.

In tutti i casi, ma soprattutto se l’esperienza è di iniziativa istituzionale, è essenziale la copertura dei media tradizionali (tv, radio, giornali). Che tuttavia spesso sono piuttosto riluttanti a rendere cronaca dei lavori delle AC, che di per sé non hanno niente di “avvincente”, a differenza delle dinamiche intriganti della più comune politica dei partiti.

Come si garantisce la non corruzione dei cittadini della AC?

Innanzitutto, c’è già una caratteristica fondante delle AC che rappresenta un’importante condizione “anticorruzione”, ovvero la brevità del mandato dei cittadini.

Tuttavia, potrebbe non bastare. Motivo per cui, ad esempio, una delle regole ferree che vigono nelle AC è che i vari stakeholder non possono in alcun modo e per nessuna ragione approcciare i cittadini della AC individualmente, pena l’esclusione dalla AC. Qualsiasi cosa gli stakeholder vogliano dire, lo devono fare in modo pubblico davanti a tutta la AC.

Similmente, qualora i cittadini abbiano domande da rivolgere agli stakeholder così come agli esperti, le inoltrano ai coordinatori della AC che a loro volta le girano agli interessati, che risponderanno pubblicamente. Pena l'esclusione dei cittadini dalla AC.

Un ulteriore escamotage può essere molto semplicemente quello di retribuire in modo degno i cittadini che partecipano alla AC, così da essere (quantomeno) meno tentati di cadere nella promessa di soldi in cambio di favori.

Vi sono dei limiti da imporre al sorteggio dei cittadini?

Generalmente vi sono alcune categorie di persone che vengono escluse dalla possibilità di prendere parte a una AC. Tra queste troviamo:

- pregiudicati (*sempre*)
- dipendenti delle amministrazioni coinvolte direttamente nella realizzazione della AC (*sempre*)
- membri delle forze dell'ordine (*talvolta*).

La verifica di certi "limiti" avviene generalmente dopo aver sorteggiato i membri della AC. Qualora figurino cittadini che rientrano in una di queste categorie, si procede a sorteggi di sostituzione.

Le AC sono compatibili con la Costituzione italiana?

Ovviamente, la nostra Costituzione non prevede la possibilità di realizzare AC. Così come nessuna Costituzione del mondo.

Per verificare la compatibilità delle AC con il nostro ordinamento bisogna quindi partire dal peso che questo riconosce alla partecipazione dei cittadini alla vita politica.

Su questo versante, la nostra Costituzione dà spunti importanti anche se non ne parla in modo del tutto chiaro. Alcune Costituzioni europee che sono nate dopo le dittature finite a metà del XX secolo, come quella greca e spagnola, parlano invece espressamente di diritto alla partecipazione. La nostra non lo fa. Non vi è cioè la parola "diritto" associata a "partecipazione".

Tuttavia, il diritto a quest'ultima emerge da due articoli fondamentali.

- L'articolo 1, dicendo che "la sovranità appartiene al popolo", riconosce a questo la possibilità di decidere per la cosa pubblica.
- Il comma 2 dell'articolo 3 fa invece riferimento esplicito alla partecipazione, ma legata ai lavoratori e non ai cittadini. Va comunque tenuto in considerazione il concetto di "lavoro" e "lavoratori" che avevano i padri costituenti. In una "Repubblica fondata sul lavoro", il "lavoratore" era pressoché equiparato al "cittadino".

L'importanza della partecipazione per l'amministrazione pubblica può essere inoltre rilevata dall'articolo 97 della Costituzione che fa riferimento all'*imparzialità* dell'amministrazione stessa. Ebbene, l'imparzialità la si ottiene coinvolgendo tutte le parti in causa, discutendo, confrontandosi.

Possiamo dire che la partecipazione rappresenti uno strumento di equilibrio, uno stabilizzatore che non sopisce, bensì gestisce e previene il conflitto. Inutile ricordare come

la partecipazione dei cittadini consenta di raggiungere decisioni più condivise, motivate e mirate ad individuare il bene pubblico vero. Per l'amministrazione, tutto ciò si tradurrebbe in prima istanza in meno ricorsi al TAR...

Infine, è vero che nel quadro costituzionale non è contemplata la possibilità di avere un parere vincolante nel processo decisionale da parte dei cittadini. Tuttavia, non si tratta di un limite invalicabile. Per il semplice fatto che lo scollamento tra Costituzione materiale (quella della prassi) e formale (quella scritta) è ormai talmente ampio ed evidente, che non vi sarebbero grandi difficoltà a fare "un'eccezione" in questo senso. Ovviamente, tutto dipende dalla volontà politica.

Quali sono le principali criticità nel realizzare una AC?

Sicuramente vi sono delle caratteristiche proprie delle esperienze di democrazia deliberativa, come le AC, che possono apparire come delle criticità – specie di questi tempi.

- 1) Le AC sono esperienze costose per qualsiasi amministrazione. Molto meno costose delle elezioni, è vero, ma pur sempre costose. E, soprattutto, se le elezioni comunque continuano a sussistere, i costi per le AC diventano un costo supplementare.
- 2) I processi come le AC allungano inevitabilmente i tempi. La riflessione approfondita, il dibattito, la deliberazione, sono tutti processi che richiedono tempo. Sono senz'altro qualcosa di cui avremmo bisogno. Resta tuttavia innegabile che i tempi frenetici in cui viviamo non giochino a nostro favore in tal senso.
- 3) Partecipare ad una AC, per alcuni cittadini, può essere visto come una sorta di "lusso". Non tutti possono permettersi un simile impegno di tempo ed energie. Motivo per cui è fondamentale fornire dei contributi – economici e di assistenza – per incentivare la partecipazione e spiegare ai cittadini con minuzie l'onere ma anche l'onore di far parte di una simile esperienza.
- 4) Troppo spesso non è chiaro ai cittadini quale sarà la possibilità concreta, tramite la AC, di influire sul processo decisionale. E questo scoraggia molto i cittadini.

È consigliabile che le istituzioni esplicitino a priori cosa intenderanno fare con i risultati della AC?

Senz'altro. Anzi, sarebbe fondamentale.

Perché se i cittadini hanno a priori la certezza che il frutto del loro lavoro in AC verrà quantomeno preso in seria considerazione dalle istituzioni e dalle amministrazioni, senz'altro il loro impegno in AC sarà maggiore.

Viceversa, se non vi fossero chiare intenzioni esplicite prima dell'avvio della AC, molti cittadini – già profondamente sfiduciati dalla politica e dalle istituzioni in generale – potrebbero in prima istanza decidere di non partecipare alla AC, se sorteggiati. O peggio, partecipare con entusiasmo, salvo poi uscirne più delusi e disillusi di quando vi sono entrati, per essersi tanto impegnati per settimane senza che nessuno, infondo, gliene renda merito ed atto.